

# POLITICO

30/11/2022 13:58 EST

## **Gli Stati Uniti ritengono che le proteste cinesi non si diffonderanno, per ora di Phelim Kine e Erin Banco**

*Le autorità cinesi sembrano determinate a impedire la crescita di proteste su larga scala.*

Funzionari statunitensi ritengono improbabile che le proteste scoppiate in diverse città cinesi durante il fine settimana si diffondano o scatenino un movimento più ampio contro i governanti autoritari di Pechino, secondo le comunicazioni del governo degli Stati Uniti ottenute da POLITICO.

Le comunicazioni, di martedì, descrivono le proteste - in cui migliaia sono scese in piazza per sfidare i blocchi "zero-Covid" della Cina - come disperate, disorganizzate e in gran parte senza leader. Ciò rende improbabile che le manifestazioni portino a un movimento più ampio o più organizzato, affermano le comunicazioni.

Inoltre, il dispiegamento su larga scala di polizia e armi da parte del Partito Comunista Cinese, compresi i veicoli blindati, è probabilmente parte di una risposta calcolata, secondo quanto riferito da funzionari statunitensi. Sembra che le autorità cinesi stiano cercando di intimidire i manifestanti per scoraggiare ulteriori manifestazioni su larga scala e la necessità di una violenta repressione. Tuttavia, c'è il rischio che la polizia cinese diventi più aggressiva se le proteste continuano, nota la comunicazione.

Finora, l'amministrazione Biden ha limitato il suo commento pubblico sulle proteste a espressioni di scetticismo sulla politica zero-Covid e al sostegno al diritto di protesta pacifica. In un briefing con i giornalisti lunedì, il portavoce del Consiglio di sicurezza nazionale John Kirby ha affermato che gli Stati Uniti non hanno un "senso di intuizione più fine di quello che è già là fuori nella sfera pubblica".

Tuttavia, le comunicazioni mostrano che gli Stati Uniti stanno raccogliendo rapporti sul campo e valutando attivamente la situazione

nelle città di tutta la Cina. Il rapporto offre anche il primo sguardo dettagliato sul pensiero dell'amministrazione sulle proteste e sulla misura in cui gli Stati Uniti ritengono che possano costituire la base di un movimento.

### **Il NSC non ha risposto a una richiesta di commento.**

Le proteste in Cina sono iniziate venerdì dopo che la risposta ritardata a un incendio mortale in un condominio nella capitale della regione nordoccidentale dello Xinjiang ha provocato accuse secondo cui le restrizioni zero-Covid avevano bloccato l'accesso dei vigili del fuoco. La rabbia dell'opinione pubblica nei confronti della politica - che impone test incessanti e blocchi per contenere le epidemie - ha raggiunto il picco negli ultimi mesi e ha indotto alcuni di coloro che hanno partecipato alle recenti manifestazioni a chiedere a Xi di dimettersi. All'inizio di martedì, la polizia aveva ampiamente disperso la folla .

Funzionari statunitensi ritengono che le autorità cinesi possano istituire modifiche alla politica Covid per placare i manifestanti, affermano le comunicazioni. Alcune modifiche alla politica zero-Covid sono già in corso. I funzionari di Pechino hanno dichiarato lunedì che non bloccheranno più l'accesso ai complessi abitativi in cui vengono rilevate infezioni.

Tuttavia, secondo quanto riferito, le rappresaglie delle forze dell'ordine contro i manifestanti sono già in corso. Sia ad Hangzhou che a Shanghai, la polizia è passata dal monitoraggio dei manifestanti alla loro detenzione. La polizia ha anche eretto alte barriere su strade selezionate a Shanghai per dissuadere i manifestanti dal tornare.

"Proprio nelle ultime 48 ore [c'è stata] una presenza di sicurezza molto pesante qui a Pechino e in altre grandi città della Cina", ha detto l'ambasciatore degli Stati Uniti in Cina Nicholas Burns in una presentazione video da Pechino a un evento del Chicago Council on Global Affairs il martedì . "E hai visto vari gradi di reazioni da parte della polizia durante il fine settimana... in alcune città una mano pesante e in altre città non così tanto."

Funzionari statunitensi hanno anche ricevuto segnalazioni secondo cui la polizia ha radunato persone e le ha interrogate sulla loro partecipazione alle manifestazioni, secondo una sezione delle comunicazioni.

Mentre i timori di una violenza diffusa finora non sono stati realizzati, Pechino sta probabilmente anche dispiegando strumenti più furtivi e ad alta tecnologia per identificare e trattenere i manifestanti in città tra cui

Pechino, Wuhan, Chengdu e Xi'an, secondo quanto riferito da funzionari statunitensi. Ciò include il tracciamento della geolocalizzazione dei telefoni cellulari e la tecnologia di riconoscimento facciale implementata attraverso l'enorme rete cinese di telecamere di sicurezza a circuito chiuso.

Questo è probabilmente solo l'inizio di una lunga campagna delle forze di sicurezza cinesi per identificare e punire le persone che hanno partecipato alle proteste. Il governo cinese si astiene dal commentare direttamente le proteste o la risposta della polizia. Lunedì il portavoce del ministero degli Esteri cinese Zhao Lijian ha negato di essere a conoscenza dei manifestanti che chiedevano le dimissioni di Xi. Martedì, Zhao ha esitato a rispondere a una domanda sulle proteste, fermandosi sul podio per circa un minuto prima di dire al giornalista di Reuters che la sua domanda "non riflette ciò che è realmente accaduto".

Ma il capo della sicurezza nazionale e dell'intelligence di Xi, Chen Wenqing, ha emesso un avvertimento implicito volto a soffocare future proteste. La polizia cinese "colpirà duramente contro le infiltrazioni e le attività di sabotaggio da parte di forze ostili, così come contro gli atti illegali e criminali che sconvolgono l'ordine sociale", ha detto Chen in una riunione martedì.

Il Partito comunista cinese mira a soffocare le proteste prima che possano raggiungere una massa critica che possa rappresentare una minaccia per il suo governo, secondo le comunicazioni. Tale strategia riflette le lezioni apprese dalle massicce proteste a favore della democrazia di Piazza Tiananmen dell'estate del 1989 - che si sono concluse con l'uccisione di circa 10.000 persone da parte di truppe pesantemente armate - e quelle che hanno travolto Hong Kong dal 2019 al 2020.